

Dante Alighieri, Divina Commedia

[Paradiso, canto XXXIII, vv. 1-39]

3. «Vergine Madre, figlia del tuo figlio,  
umile e alta più che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio,

6. tu se' colei che l'umana natura  
nobilitasti sì, che 'l suo fattore  
non disdegnò di farsi sua fattura.

9. Nel ventre tuo si raccese l'amore,  
per lo cui caldo ne l'eterna pace  
così è germinato questo fiore.

12. Qui se' a noi meridiana face  
di caritate, e giuso, intra ' mortali,  
se' di speranza fontana vivace.

15. Donna, se' tanto grande e tanto vali,  
che qual vuol grazia e a te non ricorre  
sua disianza vuol volar sanz'ali.

18. La tua benignità non pur soccorre  
a chi domanda, ma molte fiato  
liberamente al dimandar precorre.

21. In te misericordia, in te pietate,  
in te magnificenza, in te s'aduna  
quantunque in creatura è di bontate.

24. Or questi, che da l'infima lacuna  
de l'universo infin qui ha vedute  
le vite spiritali ad una ad una,

27. supplica a te, per grazia, di virtute  
tanto, che possa con li occhi levarsi  
più alto verso l'ultima salute.

30. E io, che mai per mio veder non arsi  
più ch'i' fo per lo suo, tutti miei prieghi  
ti porgo, e priego che non sieno scarsi,

33. perché tu ogne nube li dislegghi  
di sua mortalità co' prieghi tuoi,  
sì che 'l sommo piacer li si dispieghi.

36. Ancor ti priego, regina, che puoi  
ciò che tu vuoi, che conservi sani,  
dopo tanto veder, li affetti suoi.

39. Vinca tua guardia i movimenti umani:  
vedi Beatrice con quanti beati  
per li miei prieghi ti chiudon le mani!».

Il canto conclusivo del Paradiso si apre sulle parole di san Bernardo di Chiaravalle (1109-1153), mistico ardente, asceta e devoto al culto mariano: proprio a lui è affidato il compito di supplicare la Vergine affinché Dante, al termine del suo viaggio nell'oltretomba, possa finalmente contemplare Dio. Bernardo si rivolge alla Madonna con una preghiera che ricalca il tradizionale schema bipartito dell'Ave Maria: nella prima parte (vv. 1-21) si svolge la lode della Vergine; nella seconda (vv. 22-39) è contenuta la preghiera vera e propria. Il poeta arricchisce il modello ispirandosi all'innografia mariana in latino e, al tempo stesso, lo adatta ad esprimere la propria visione della realtà. Nella lode della Vergine pronunciata da Bernardo si attua una miracolosa sintesi degli opposti: molti termini che, secondo la logica umana, apparirebbero antitetici e inconciliabili possono infatti, nella logica soprannaturale del Paradiso, essere attribuiti contemporaneamente alla Vergine. È per questo che la figura retorica dominante nel brano risulta l'ossimoro.

#### Note:

*Vergine... figlio*: inizia qui la prima parte della preghiera (vv. 1-21) che – sul modello della prima parte dell'Ave Maria – è occupata dalla lode della Madonna. Il primo verso contiene due ossimori: Maria è contemporaneamente «vergine» e «madre» (unisce cioè due qualità inconciliabili secondo la logica umana). Essa è inoltre figlia del suo figlio in quanto, contemporaneamente, creatura di Dio e madre di Cristo (che è Dio). L'innografia mariana in latino, conosciuta da Dante, presenta spesso simili accostamenti di epiteti paradossali.

*umile... creatura*: umile e nobile (*alta*) più di <qualsiasi altra> creatura: altra coppia di attributi ossimorici. -- Il riferimento all'umiltà di Maria è nel Magnificat (Luca, I, 48), in cui la Vergine rende grazie a Dio «quia respexit humilitatem ancillae suae» [«perché guardò l'umiltà della sua ancella»]. La compresenza di “umiltà” e “altezza” è in un inno di san Bonaventura: «Te, qua numquam humilior / In creaturis legitur / Fuisse nec suavior; / Et propter hoc sublimior / Esse nulla te noscitur» [«Te, di cui si legge che, tra le creature, nessuna è stata più umile né più soave; e perciò non si conosce nessuna più sublime di te»].

*termine... consiglio*: punto di riferimento stabile (*termine fisso*) dell'eterna volontà (*consiglio*) <di Dio>. -- La nascita di Cristo, da sempre predestinata dalla volontà divina, è infatti per i cristiani la data centrale dell'intera storia umana. Maria «ci appare quale essa fu ab aeterno nella mente di Dio, termine verso cui tende e da cui si diparte la storia degli uomini provvidenzialmente ordinata» (Fubini).

*tu se' colei... fattura*: tu sei colei che innalzò (*nobilitasti*; la proposizione relativa è retta grammaticalmente dal pronome «colei» – predicato nominale della reggente – e dovrebbe quindi presentare il verbo alla terza persona; la seconda persona si spiega per l'attrazione del pronome «tu», soggetto della reggente) la specie (*natura*) umana al punto che il creatore (*fattore*) di essa (*sua*) accettò (*non disdegnò*, litote) di farsi creatura (*fattura*) di tale specie (*sua*). -- Anche l'unione, in Cristo, delle qualità di creatore e creatura costituisce un ossimoro; ma, nel mistero della Trinità, i due opposti coincidono perfettamente. Fonte di questi versi può essere S. Pier Damiano, per il quale il Verbo «fit factor et factura, creans et creatura» [«diviene fattore e fattura, creatore e creatura»] (Orat., LXI).

*Nel ventre tuo... questo fiore*: Nel tuo grembo (*ventre*) si riaccese l'amore <tra Dio e l'uomo>, grazie al cui calore, nell'eterna pace <del Paradiso> è così germogliato questo fiore. -- Il riferimento al fiore può spiegarsi con il fatto che, nell'Empireo, i beati sono disposti in forma «di candida rosa»; ricongiungendo il legame tra Dio e l'uomo che era stato spezzato dal peccato originale, Maria ha consentito che si aprissero le porte del Paradiso (fino ad allora negato all'umanità). Anche l'immagine del fiore, collegata agli attributi materni della Vergine, è attestata nella tradizione mistica. Secondo sant'Ambrogio «in Virginis utero [...] liliis floris gratia germinabat» [«nell'utero della Vergine [...] germogliava la grazia dei giglio»]; per san Bernardo «Virginis alveus floruit [...] Mariae viscera [...] florem protulerunt» [«L'alveo della Vergine fiorì [...] le viscere di Maria [...] partorirono un fiore»].

*Qui se'... fontana vivace*: Qui (in Paradiso) sei per noi (angeli e santi) fiaccola ardente come sole di mezzogiorno (*meridiana face*) e giù, tra i mortali, sei fonte inesauribile (*fontana vivace*) di speranza. -- Le due proposizioni che compongono il periodo sono disposte parallelamente («Qui se'»... «e giusto [...] se'») e

occupano ciascuna un verso e mezzo. Le coppie di nomi e aggettivi che designano metaforicamente la Vergine sono invece disposte a chiasmo («meridiana face»... «fontana vivace»).

*Donna... sanz'ali*: Signora <del cielo> (*Donna*, nel senso etimologico del latino domina), sei tanto nobile (*grande*) e hai tanta potenza (*tanto vali*) <presso Dio> che, se qualcuno desidera una grazia e non ricorre a te, il suo desiderio (*sua disianza*) pretende di volare senza le ali (metafora per designare un'azione impossibile). -- Il v. 15 contiene un anacoluto, in quanto al soggetto della relativa del v. 14 («qual vuol grazia», che nella parafrasi abbiamo reso con una protasi del periodo ipotetico) se ne sostituisce uno diverso («sua disianza»).

*La tua benignità... precorre*: La tua bontà (*benignità*) non solo (*non pur*) viene in aiuto (*soccorre*) a chi prega (*domanda*), ma, molte volte, spontaneamente (*liberamente*) anticipa la preghiera (*al dimandar precorre*). -- Lo stesso Dante, smarritosi nella «selva oscura», aveva ricevuto il soccorso della Vergine prima ancora di doverlo richiedere.

*In te misericordia... di bontate*: In te si raccoglie (*s'aduna*) la misericordia, in te <si raccoglie> la pietà, in te <si raccoglie> la facoltà di operare cose eccelse (*magnificenza*) e tutta la virtù che può esserci in una creatura (*quantunque* è un pronome relativo indefinito, che indica una quantità indeterminata; *di bontate* è un partitivo). -- L'anafora «in te» conferisce al verso un tono incalzante; come ha mostrato Auerbach, il tu anaforico costituisce uno dei tratti distintivi dell'elogio alla divinità, ed è presente sia nella poesia classica che negli inni cristiani.

*Or questi... salute*: Ora costui (*questi*, ossia Dante) che, dalla più profonda cavità (*infima lacuna*, ossia l'Inferno, collocato al centro della terra) dell'universo fino a qui ha visitato ad una ad una le anime separate dai corpi (*vite spiritali*), implora da te, per grazia divina, virtù sufficiente (*tanto di virtute*: altra forma con pronome indefinito seguito da partitivo) da poter innalzarsi (levarsi) con lo sguardo verso la compiuta beatitudine (*ultima salute*, ossia la visione di Dio). -- Con queste terzine comincia la vera e propria preghiera (supplicatio), con la quale Bernardo chiede l'intercessione della Vergine perché sia esaudito il desiderio di Dante.

*E io... si dispieghi*: E io, che non fui acceso mai (*non arsi*) del desiderio di vedere Dio con i miei occhi (*per mio veder*), più di quanto <sono acceso dal desiderio> che possa vederlo Dante (*più ch'io fo per lo suo*), ti rivolgo (*porgo*) tutte le mie preghiere, e prego che non siano insufficienti (*scarse*), affinché tu con le tue preghiere (co' prieghi tuoi) sciogli per lui (li dislegghi) ogni impedimento (*nube*, metafora) dovuto alla sua natura mortale, in modo che (*si che*) gli si manifesti pienamente (*li si dispieghi*) la suprema beatitudine (*sommo piacer*).

*Ancor ti priego... affetti suoi*: Inoltre ti prego, o regina <del cielo>, tu che puoi ciò che vuoi, che, dopo una simile visione (*tanto veder*) tu conservi puri (*sani*) i suoi sentimenti (*affetti*). -- Bernardo invoca la protezione della Vergine affinché Dante, tornato sulla terra, persista nella grazia senza più cadere nel peccato (è il dono della «perseveranza finale»). È probabile un riferimento al pericolo che Dante, dopo «tanto veder», possa incorrere nel peccato di superbia.

*Vinca tua guardia... ti chiudon le mani*: La tua protezione (*guardia*) tenga a freno (*Vinca*) le passioni (*movimenti*) umane: vedi Beatrice, e vedi quanti beati stanno a mani giunte dinanzi a te (*ti chiudon le mani*) a sostegno delle mie preghiere (*per li miei prieghi*).

\*

tratto da <http://www.pubblicascuola.it/viewdiv.php?id=199>

\*

per *Il sasso nello stagno di AnGre*  
<http://ilsassonellostagno.wordpress.com/>